

LE

Giuseppe Costanzo

PORTE

DI

GERU

SALEM

Nehemia cap. 3

ME

Copertina a cura di Cesare CANANZI



spe



CHIESE CRISTIANE EVANGELICHE
«ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA»
ENTE MORALE DPR 5-12-1959; N. 1349

Via S. Francesco D'Assisi, 19
80027 FRATTAMAGGIORE (NA)

Pastore: MARRA DANIELE
Tel. 081/5874613

Considero GIUSEPPE COSTANZO un caro amico e collega nel Ministero Cristiano. Ho avuto il privilegio di condurlo a Cristo Gesù fin dalla sua giovane età, nel corso degli anni mi è stato sempre un valido e tenace collaboratore nell'opera del Signore. E' stato sempre molto appassionato per lo studio della Parola di Dio.

Fin dai primi anni del suo ministero ho notato in lui uno spirito di abnegazione e consacrazione per l'opera del SIGNORE, dovunque svolge la sua attività, mostra una tempra forte e vigorosa, risultato di una vita di preghiera, che manifesta l'opera di DIO nella sua vita.

Con la nomina a Pastore della Chiesa A.D.I. in ARZANO (NAPOLI) ho avuto l'opportunità di osservare e apprezzare il suo ministero, uno stimolante pastore e ministro del Vangelo, a ciò va aggiunto l'impegno per la compilazione di studi biblici, molto apprezzati, ultimo in ordine di tempo, quello sui libri di NEEMIA ed ESDRA, un lavoro certosino, attento e oculato, nell'esposizione analitica e allo stesso tempo etimologico, traendone benefici dalla spiegazione della radice dei termini ebraici, quest'ultimo aspetto del lavoro molto a cuore allo stesso, dandogli opportunità di applicazioni spirituali a beneficio del lettore.

Sono certo nel presentare questo scritto, risulterà di incoraggiamento e sprono spirituale ai cari lettori

Con affetto cristiano
DANIELE MARRA
dicembre '06.

NEEMIA

UN SERVO ESEMPLARE

Tra le tante figure di servitori di Dio che la Bibbia ci presenta, ce n'è una che mi tocca profondamente: quella di Neemia.

E' vero che il servo perfetto è Gesù ed è a Lui che dovremmo ispirarci nel nostro servizio **Giovanni 13:13-15; Matteo 11:29**, ma è pur vero che lo Spirito Santo ha voluto metterci davanti degli uomini che nonostante le loro debolezze e limitazioni hanno servito il Signore fedelmente, portando a termine l'opera a loro affidata. Neemia è uno di questi.

E' vissuto (tranne il periodo in cui era al servizio di Artaserse re di Persia) ed ha esercitato il suo ministero in un periodo molto difficile del popolo giudaico, sia in senso spirituale che materiale. **1:3**.

Scorrendo i tredici capitoli che compongono il suo libro non si può fare a meno di notare come quest'uomo sia stato un valido strumento nelle mani di Dio per la ricostruzione sia spirituale che fisica di Gerusalemme. Dal suo modo di parlare e di agire, si possono notare chiaramente alcune attitudini che ci portano a considerare quest'uomo come un servo esemplare.

Il tempo nel quale noi ci troviamo a rendere un servizio al Signore e alla Sua chiesa non è tanto diverso da quel tempo. I tempi sono veramente difficili, la società diventa sempre più problematica, i credenti sono bersagliati da tante forme di problemi e tentazioni. Noi come servitori di Dio siamo chiamati al servizio in un tempo come questo cfr. **Ester 4:14**; vogliamo con impegno e scrupolosità *"Badare al servizio che abbiamo ricevuto nel Signore, per compierlo bene"*. **Colossesi 4:17**

Vogliamo considerare alcuni particolari importanti della vita, del servizio reso da Neemia, con il vivo desiderio di possedere anche noi questi requisiti per mezzo dei quali rendere al Signore e alla Sua chiesa un servizio gradito ed edificante.

I. I SENTIMENTI 1:2-4

I sentimenti che ci animano nel nostro servizio sono molto importanti. Ciò che noi facciamo o quanto noi facciamo ha la sua importanza **6:3**; ma come noi lo facciamo è più importante di ciò che facciamo. Il sentimento con il quale noi serviamo il Signore è determinante ai fini di un buon servizio. **Filippesi 2:5**

- a) **Amore per il Signore e per l'opera Sua.** Neemia piange e fa cordoglio per il popolo giudaico. **Luca 19:41,42; Giovanni 11:35,36**. E significativo ciò che il Signore dice alla chiesa, e in primo luogo all'angelo della chiesa **Apocalisse 2:1-4**.
- b) **Interesse per l'opera del Signore** *"Io li interrogai riguardo ai giudei scampati..."*. **Proverbi 27:23**; Come servi del Signore dobbiamo avere a cuore l'opera del Signore. Non che dobbiamo trascurare la famiglia o il lavoro o i nostri doveri sociali, ma sicuramente l'opera del Signore deve avere un posto speciale nel nostro cuore. **II Corinzi 11:28**
- c) **Sensibilità; 2:2,3** quella notizia lo aveva colpito profondamente e non poté rimanere insensibile e indifferente. La sua sensibilità d'animo traspare perfino dal suo volto, infatti il re si accorse della sua sofferenza. La sensibilità d'animo è qualcosa che ogni servitore di Dio dovrebbe possedere **Filippesi 2:20**. In particolare dobbiamo essere sensibili:
 - alla Parola di Dio **Isaia 66:2; Habacuc 3:2; II Cronache 34:18,19, 27; Atti 2:37**
 - alla guida dello Spirito Santo; noi crediamo ancora nella guida dello Spirito Santo; che non è estrosità, nemmeno originalità ma è una chiara percezione, coerente con la Scrittura, di ciò che Dio vuole portarci a fare e a dire in ogni situazione. **Atti 8:29; 10:19,20**
 - alle esigenze del popolo di Dio **Romani 12:15**.
- d) **Abnegazione 2:5, 4:23** Neemia è disposto a rinunciare al suo comodo lavoro, ad affrontare i disagi di un impegnativo viaggio, ad intraprendere un lavoro duro sia dal punto di vista fisico che spirituale, pur di vedere la sua città e il suo popolo edificati. Neemia avrebbe potuto dire: *"ma chi me lo fa fare?"*... grazie a Dio non l'ha detto. Se stiamo facendo qualcosa che noi abbiamo voluto fare allora potremmo pure dire: *"chi me lo fa fare?"*; se però stiamo facendo ciò che Dio ci ha chiamato a fare, allora sappiamo che lo stiamo facendo per Lui, è Lui che ce lo fa fare e vogliamo farlo con tutto il cuore e con abnegazione. **Matteo 16:24; Ebrei 11:24-26**.

- e) **Modestia 2: 11-13.** Neemia giunse a Gerusalemme e cominciò a muoversi nell'adempimento del suo lavoro "in punta di piedi". Con molta discrezione cominciò a muoversi e con molta umiltà iniziò a lavorare per la ricostruzione della città **2:19,20**
Spesso s'incontrano persone spavalde, sicure di sé, sanno tutto loro, sanno fare tutto loro, "sentono" sempre più di tutti e ti tutto ...
Se il Signore ci fa sentire in cuore di fare qualcosa, di dire qualcosa, facciamolo semplicemente e umilmente confidando sull'aiuto del Signore, e ciò che faremo produrrà il suo frutto. **Colossesi 3:22-24.**
- f) **Fiducia nel Signore 2:20; 4:9, 14; 6:8.** Le difficoltà non mancavano per Neemia e non mancano per noi. A volte sono difficoltà comunitarie, a volte famigliari, personali e c'è il rischio di farci prendere dallo scoraggiamento e dal pessimismo. Serviamo il Signore con zelo e non veniamo meno nella fiducia in Lui. **Luca 22:31,32** Se noi abbiamo fiducia nel Signore, potremo infondere anche negli altri fiducia in Dio. **Ebrei 4:14-16.**
- g) **Fedeltà 6:3. "Io sto facendo un gran lavoro e non posso scendere. Il lavoro rimarrebbe sospeso se io lo lasciassi..."** Indipendentemente dal tipo di servizio che svolgiamo, quel che conta è che lo svolgiamo fedelmente. I Corinzi 4:2 "Del resto quel che si richiede dagli amministratori, è che ciascuno sia trovato fedele". Il criterio di valutazione attuato da Dio per il nostro operato non è in base a quanto abbiamo fatto o a cosa abbiamo fatto ma alla fedeltà con la quale lo abbiamo fatto **Matteo 25:21.** Vogliamo essere dei servi fedeli e prudenti (**Matteo 24:45**) ed essere trovati tali al momento del ritorno di Gesù. **Matteo 24:46**

II. LA CONSAPEVOLEZZA. 6:3 "Io sto facendo un gran lavoro..."

Neemia è consapevole che il lavoro che sta svolgendo è un lavoro "speciale". Lo definisce: UN GRAN LAVORO. L'aggettivo "grande" pur indicando la vastità del lavoro mette in risalto, anche o soprattutto, l'importanza, la rilevanza la solennità dell'opera che sta compiendo.

Noi stiamo servendo il Signore, l'opera che svolgiamo è spirituale e consiste in un servizio che rendiamo prima di tutto a Dio e poi alla Sua chiesa: **Colossesi 1:24,25.** *"Ora io mi rallegro nelle mie sofferenze per voi; e quel che manca alle afflizioni di Cristo lo compio nella mia carne a pro del corpo di lui che è la Chiesa;*

della quale io sono stato fatto ministro, secondo l'ufficio datomi da Dio per voi di annunziare nella sua pienezza la parola di Dio,"

L'efficacia con la quale svolgeremo il nostro lavoro dipende dalla considerazione che diamo a ciò che stiamo facendo.

Stiamo svolgendo un lavoro importante, solenne, perché è per il Re dei re: **Salmo 45:1.** *"Mi ferve in cuore una parola soave; io dico: "L'opera mia è per il re; la mia lingua sarà come la penna di un abile scrittore".* **I Timoteo 1:12** *"Io ringrazio colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù, nostro Signore, per avermi stimato degno della sua fiducia, ponendo al suo servizio me".*

Dio ci aiuti a non perdere mai la consapevolezza del fatto che noi siamo al servizio del Signore, l'opera che svolgiamo e nella quale siamo coinvolti non è nostra è del Signore. Non dimentichiamo:

- è un onore servire il Signore
- è un privilegio servire il Signore

Ma è anche una responsabilità. Se da una parte c'è l'onore del ministero dall'altra ci sono le responsabilità; e noi vogliamo servire il Signore con consacrazione, fedeltà e santità. **Esdra 8:26-29.**

III. LA SAGGEZZA

Come servitori di Dio abbiamo bisogno di tante cose, e tra le tante non deve mancare la saggezza, l'avvedutezza. Neemia nel suo operato è stato un uomo saggio e avveduto.

a) Nel dare il giusto peso alle minacce esterne che venivano dai nemici. 4:1-3, 7,8.

- Non le sopravvalutò, tanto da spaventarsi e demoralizzarsi, infatti si affidava al Signore e alla sua protezione
- Non le sottovalutò, si organizzò in modo tale da far fronte agli eventuali attacchi **4:9**
Anche per noi oggi le minacce, i pericoli sono tanti. **I Pietro 5:8.** Noi vogliamo essere abbastanza saggi da non lasciarci né abbattere né scoraggiare dalla paura, perché sappiamo che il Signore è il

nostro aiuto **II Cronache 20: 12**; e nello stesso tempo non dobbiamo essere superficiali né disavveduti, trascurando le nostre difese **II Timoteo 4:16**; **II Re 6:9**.

b) Nel riconoscere l'importanza dell'unità delle forze che aveva a disposizione 4:19,20

Il pericolo dell'isolamento. Come servitori del Signore dobbiamo considerare il valore, l'importanza della comunione con le comunità consorelle, con tutta l'opera di Dio e incoraggiare anche i fedeli ad avere questa visione. E' importante che noi coltiviamo uno spirito di unità che deve essere prima di tutto dottrinale, e poi anche di visione e di etica. E' saggio che noi rimaniamo uniti, prima di tutto al Signore e poi agli altri fratelli che insieme a servono il Signore. E ciò per continuare a *"combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre"*. **Giuda 3**

c) Nel saper ascoltare le "lagnanze" del popolo. 5:1, 6

E' vero che ci sono persone che si lamentano sempre, di tutto e di tutti, e che alimentare tale modo di fare non è buono, ma non mi riferisco a lamentele gratuite bensì a problemi seri che vanno presi in considerazione. Le lagnanze del popolo testimoniavano di una situazione reale della quale Neemia prese visione e agì di conseguenza. E' comunque importante che come servi di Dio impariamo ad ascoltare, a fare le giuste valutazioni agendo di conseguenza alla luce della Scrittura. **I Corinzi 1:11**.

d) Nel capire che il popolo doveva essere nutrito, edificato. 5:15-17

Notiamo il contrasto tra l'operato di Neemia come governatore e l'operato dei governatori precedenti. In questi versi si parla del disinteresse di Neemia. Pur avendone il diritto egli rinuncia a beneficio del popolo, e questo in un periodo sicuramente non facile. In questo possiamo vedere un uomo che ha a cuore il bene del popolo che ha davanti; e tutti noi siamo pastori! **Efesini 4:11,12**; **Atti 20:28,35**; **I Pietro 5:2**.

e) Salvaguardare la propria integrità. 6: 10-13.

A volte basta un piccolo errore per mettere a repentaglio la nostra integrità di servitori di Dio. **Ecclesiaste 7:1, 10:1**. Non dimentichiamo che la Parola di Dio ci chiama ad essere irreprensibili. Dobbiamo essere molto avveduti nel nostro modo di comportarci. Non siamo persone qualunque. Siamo servi del Signore. Neemia non era un sacerdote e se fosse entrato nel tempio non solo avrebbe infranto la legge del Signore (**Numeri 18:7**), avrebbe fornito ai suoi nemici un pretesto per accusarlo su cose vere. Già accuse false erano state fatte (6:6) **Matteo 10:16**. Dobbiamo essere tanto saggi da non agire con superficialità, al punto di creare dei *"precedenti che ci causino una cattiva reputazione"* (6:13). **I Timoteo 4:12**

IV. LA FERMEZZA

Neemia è stato un uomo paziente, buono, disponibile, affabile ma anche fermo nei principi che dovevano regolare il suo servizio nell'opera che stava svolgendo. E' degna di nota la sua intransigenza riguardo certe insidie:

- a) Compromessi 6:2,3** *"non posso scendere"*. Per ben cinque volte ci hanno provato ma Neemia è rimasto fermo nei suoi proponimenti **II Pietro 3:17**
- b) Ecumenismo 6:10,11** Probabilmente Neemia si fidava di Semaia, che chissà cosa aveva escogitato per farlo andare a casa sua, ma è fermo nell'opporsi alle proposte poco "Scritturali" da lui fatte. **Deuteronomio 13: 1-4**.
- c) Permissivismo 13:4-9, 15-25** Con molta fermezza Neemia ristabilì l'ordine spirituale in Gerusalemme.

V. L'INSTANCABILITA'

Neemia è stato un gran lavoratore. L'apostolo Paolo mette dinanzi a Timoteo e a noi servi di Dio la figura del soldato, dell'atleta, del lavoratore che fatica. Così come per Neemia, anche il nostro lavoro consiste:

- a) nel restaurare**; Un termine interessante: restituire allo stato primitivo opere d'arte o altri manufatti rifacendoli o riparandoli. Vogliamo pregare il Signore e impegnarci a ricercare quel risveglio genuino che ci riporta, spiritualmente, allo "stato primitivo". Neemia era un restauratore e non un innovatore. **Genesi 26:18**
- b) nell'edificare**; Così come Neemia edificò le mura anche noi vogliamo lasciarci usare da Dio per la Sua gloria e l'edificazione del Suo popolo.

- c) **nel vegliare**; Neemia seppe essere vigile, attento evitando alcuni pericoli per il popolo giudaico. Siamo anche noi esortati dalla Parola di Dio a fare altrettanto. **Atti 20:28; I Pietro 5:2**
- d) **nell' incoraggiare**; 4:14. In un momento molto difficile per il popolo Neemia seppe essere di incoraggiamento e di sprone al popolo che era con lui. **Atti 27: 35-38.**
- e) **nel riprendere**; Neemia riprese con risolutezza le cose che non andavano bene. (**cap.13**). L'arte del riprendere, è un'arte necessaria ma delicata. La Scrittura ci chiama a riprendere ma ci indica anche le modalità con cui farlo. **Tito 2:5; I Timoteo 5:1,2.**
- I Corinzi 15:58** *Perciò, fratelli miei carissimi, state saldi, incrollabili, sempre abbondanti nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.*

Possano queste modeste considerazioni aiutare ciascun di noi a rendere al Signore e alla Sua chiesa un servizio migliore. Neemia nel suo tempo, noi oggi, vogliamo essere strumenti nelle mani di Dio affinché in tempi così difficili l'opera del Signore possa progredire, le nostre chiese possano essere benedette, il Signore possa essere glorificato e al momento del Suo ritorno possa essere detto di tutti noi: *“Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore”*.

Antonio Di Bello

Introduzione

Il libro di Neemia in origine era tutt'uno con il libro di Esdra, la versione del LXX li ha divisi. Essendo Esdra e Neemia contemporanei e collaboratori nella fase di ricostruzione di Gerusalemme, è necessario, studiarli insieme.

Accenno storico

Dopo 70 anni dalla profezia di Geremia, (*Ger. 25:1-12*) nell'anno 539 a.C. il Re Ciro promulga (*Ger. 29:10-14*) il decreto di liberazione e fa ritornare il popolo Giudeo in Israele e consente alla ricostruzione del tempio di Gerusalemme. (*Esdra 1:1-4*)

Neemia a Susa *(Residenza dei monarchi persiani)*

Il significato del nome Neemia è **consolazione**. Egli viveva alla corte Persiana, rivestendo un incarico molto importante, e non per caso; certamente Dio lo aveva fatto pervenire a questo posto, per poterlo poi usare al momento opportuno come strumento per la Sua Gloria e per il bene del Suo popolo, come avvenne alla regina Ester. (*4:14*). Egli era, coppiere del Re. Questa carica era molto importante, perché nella sua posizione poteva stare sempre vicino al Re, parlargli, avere la possibilità di condividere con lui anche esperienze private e personali. Ma tutto ciò non lo aveva condizionato, ne lo faceva sentire superiore agli altri suoi connazionali, e nemmeno dimenticò il suo popolo e la condizione in cui i Giudei vissero, anzi si teneva costantemente informato. (*Neemia 1:2*)

La notizia *(1:1-3)*

Proprio grazie al suo interessamento, per la terra dei padri, egli incontrò Hanani e certi uomini provenienti da Giuda. Dice il testo :“Io li interrogai”; Non una semplice discussione, non richieste formali di notizie, ma una interrogazione, cioè una serie di domande specifiche, precise, dettagliate;sulle condizioni dei

superstiti e di Gerusalemme. Questo ci mostra l'amore profondo che riempie il suo cuore. *Il vero amore non dimentica mai.*

La risposta

Purtroppo quello che gli è riferito è triste (1:3)

1. Tornati, sì in Patria, ma una patria ridotta a provincia, ciò significa resi tributari.
2. Le mura restavano abbattute, senza poter dare più riparo né protezione.
3. Le porte arse dal fuoco.

Una città aperta a tutti, e ad ogni influenza, facendole perdere, la propria integrità.



La reazione

Quando udii queste cose... (v. 4).

In questo notiamo una reazione immediata, repentina, subitanea.

- A) ***Mi misi seduto...*** Si raccoglie, si concentra, unisce le sue forze (quasi non resiste più in piedi).
- B) ***...Poi piansi***, non una semplice emozione. Ma un profondo dolore, una sofferenza interiore, che traboccava. Non una realtà momentanea, ma continua, il testo dice *“per molti giorni”*. Quanti?
- C) ***Pregai***. Certamente la reazione più importante, la quale ci mostra che nonostante tutto Neemia conserva il pensiero di Dio, tutte le vicissitudini, le situazioni, non lo hanno separato dal suo Dio. Dio resta sempre per lui il riferimento, la forza, la speranza. Potremmo dire: *Sa a chi rivolgersi*.

La preghiera (v. 4)

LA DEFINIZIONE DI DIO:

- 1) DIO DEL CIELO *(Dio dell'infinito)*
Vale a dire a Colui che è sopra tutto e tutti ha creato il cielo, e che il cielo, è la Sua dimora.
- 2) DIO GRANDE E TREMENDO *(Deut. 7:21)*
Il Suo potere smisurato, le Sue opere ineguagliabili, i Suoi sentimenti profondi, la Sua invincibilità, la Sua perfetta giustizia.
- 3) UN APPELLO AL CUORE *(v. 5)*
Confida nella piena misericordia di Dio.
- 4) UN APPELLO ALLA SUA SENSIBILITÀ
Occhi aperti per guardare, considerare le condizioni, le situazioni, le miserie. *Quasi a voler dire: Non chiudere gli occhi, non dimenticare, non disinteressarti.*

5) ORECCHIE ATTENTE

Per Ascoltare, la preghiera continua ed incessante (giorno e notte)

6) LA CONFESSIONE (v. 6/b, 7)

E' molto bella quest'espressione "abbiamo peccato" lui non si esclude, e dice "IO" non si dissociò e come intercessore parlò per tutti riconoscendo una grande verità, che la causa di tutti i fallimenti è la ribellione e la infedeltà a Dio.

7) IL RICORSO ALLE PROMESSE (v. 8, 9)

Neemia sa che il suo Dio è fedele e mantiene le promesse, e quasi a voler dire adesso abbiamo bisogno di realizzarle. Ricordando che Israele è il Suo popolo, che Lui ha salvato con gran potenza. Termina la preghiera; nel rimarcare, riconoscere, riaffermare la sovranità e la, superiorità di Dio.

Definendo il Re (quest'uomo) mostrando chiaramente la differenza che esiste tra l'uomo limitato, e il Dio nel cielo ossia: l'Onnipotente, quasi a voler dire: anche se, il Re acconsente alle richieste, lo farà non per un potere suo personale, bensì, indotto da Te.

Neemia e il Re

Dal giorno in cui Neemia riceve notizie da Giuda ed esattamente nel mese CHISLEV (dicembre) 1:1 sono passati quattro mesi, e precisamente nel mese NISAN (aprile) 2:1. Io credo che tutto questo tempo sia stato, vissuto in preghiera, e suppliche a Dio.

Anche questa è un'importante lezione spirituale per noi, che tante volte siamo frettolosi, rapidi, e vorremmo che Dio subito acconsentisse alle nostre richieste, dimenticando l'importanza della perseveranza, ed aspettare fiduciosi i tempi che Dio ha riservato alla Sua Autorità. (*Atti 1:7*)

- Aspettare è importante, perché nell'attesa il credente matura ed è formato
- Nell'attesa si spengono gli emotivismi
- Si placano i bollori e le ansie

- Si arriva ad uno stato di maturità che permette di apprezzare e valutare pienamente l'opera di Dio (esempio Giov. 11).

Le grandi domande

Venne il gran giorno, e gli furono fatte le **grandi domande**:

1) PERCHE' SEI TRISTE?

Secondo la logica umana, è impossibile per una persona che occupa posti di preminente rilievo, ruoli di estrema importanza, esser tristi.

Ma nella vita dell'uomo di Dio, quello che determina la gioia, la serenità, non è uno stato di benessere esteriore, materiale, bensì interiore, spirituale, l'intimo di Neemia è segnato, ferito dalle notizie apprese, egli è scosso nei sentimenti e soffre.

Il sovrano lesse il suo cuore (questa è un'afflizione di cuore) – (Diodati)
La risposta di Neemia non fu subitanea, immediata.

Il testo del Garofalo traduce: Fui fortemente sconcertato. Non si poteva dare una risposta azzardata al Re. Io penso che in un attimo Neemia si sia sintonizzato con Dio, poi espone, questo è un grande insegnamento per i credenti d'ogni tempo.

2) CHE COSA DOMANDI?

Da uomo di Dio, continua a conservare la lucidità spirituale, ed articola la sua risposta, così:

- a. Pregai il Dio del cielo, (Poi risposi) Neemia stabilisce le priorità, prima d'ogni cosa, è necessario il consenso di Dio, e poi...
- b. Ora deve azionare la sua fede, è giunto il tempo. "Io risposi al Re"
- c. Adesso la certezza dell'assistenza Divina, la benefica mano del mio Dio era su di me 2:8 bis.

“DIO GLI HA APERTO LE PORTE”

La risposta

“...Mandami in Giudea”, questo chiede, ANDARE, per ricostruire, lavorare, restaurare ed è soltanto allora che si sentirà appagato, soddisfatto, allora soltanto si, acquieterà il suo cuore.

Questa è una gran verità, il cuore del servo di Dio, trova soddisfazione, ristoro, appagamento soltanto nel servire il Signore e l’opera Sua, anche se è consapevole delle difficoltà che certamente incontrerà (v.10 bis) ma ha la consapevolezza di servire il Re dei re (*Salmo 45:1*). E il Re mi lasciò andare...

L’ arrivo a gerusalemme

2:11

L’arrivo di Nehemia mi lascia perplesso, non vedo in quest’uomo il clamore, la baldanza, eppure è certo dell’assistenza Divina, ha le lettere del Re. Lui però, non ha l’aria del liberatore, del plenipotenziario, ma resta l’umile strumento nelle mani di Dio.

A) RESTA TRE GIORNI

Nehemia è l’uomo che sa attendere, lo abbiamo già visto in precedenza, quando, solo dopo quattro mesi parlò al Re 1:1-2:1 ha risposto alla domanda del Re solo dopo aver pregato il Dio del cielo 2:4. Adesso gli serve il tempo necessario per continuare a scoprire il piano di Dio, deve riordinare le sue idee e con Dio preparare il piano.

B) UNA ISPEZIONE NOTTURNA

La sua umiltà, non gli consente il clamore, d'altronde è una triste ricognizione mura rotte, porte arse dal fuoco, macerie, tombe devastate 2:13-15.

C) LA GRANDE ESORTAZIONE

2:17 bis

VENITE!

Lo zelo, la fedeltà, il fervore ed oserei dire la saggezza di Nehemia, furono contagiose, le parole del suo cuore, semplici poche, ma unte da Dio, conquistarono il cuore dei Responsabili del popolo i quali concordemente risposero: “*Sbrighiamoci e mettiamoci a costruire*”, e si fecero “*coraggio*” con questo buon proposito 2:18

D) GLI IMMANCABILI OSTACOLI 2:19,20

Se le virtù spirituali, lo zelo di Neemia influenzarono altri uomini di buona volontà, al contrario in gente reprobata e malvagia suscitarono, invidia, odio, risentimento, e disprezzo. I Tobia e i Samballat non sono mai finiti, cioè l'opera demolitrice, denigratrice, l'ostruzione dell'avversario è sempre in agguato, contro tutti quelli che sono animati da santi fini. La reazione di Neemia è sempre squisitamente spirituale. Io credo che sia l'unica arma per contrattaccare e vincere l'avversario. Il testo dice: "*Risposi*", e fa menzione al mandato ricevuto dal Dio del cielo, ed alla sua intenzione di attenersi ad esso (2:19 bis) con successo. Fa anche menzione alla esclusione di costoro. È anche bello notare che non fa alcun riferimento al mandato reale, dando la sola enfasi alla somma autorità Divina, ed alla sua dipendenza da essa.



Torre di Davide



Torre e città di Davide

La riparazione delle mura

Per la ricostruzione Neemia fu meticoloso e attento, e non affidò niente al caso, tutto fu studiato ed organizzato nei minimi particolari. Questo serve di monito ai credenti d'ogni tempo per comprendere chiaramente l'importanza dell'opera spirituale alla quale siamo stati chiamati a collaborare.

Le caratteristiche

A) UN LAVORO FATTO IN COLLABORAZIONE

Nel cp. 3 notiamo le seguenti espressioni:

- VICINO A LUI, VICINO A LORO (15 volte)
- RIPARO', RIPARARONO, RIPARAZIONE (38 volte)
- DOPO DI LUI, DOPO DI LORO (16 volte)

Tutto questo evidenzia la sinergia, la cooperazione tra gli uni e gli altri, e tutti lavoravano per raggiungere il medesimo scopo.

B) UN LAVORO DI GRUPPO

La ricostruzione delle mura avviene seguendo un percorso antiorario, cominciando da nord-ovest, proseguendo verso sud, si completò a nord-est. Tutto il lavoro fu suddiviso in 42 lotti indipendenti, affidati ad altrettanti gruppi, famiglie, corporazioni. Coinvolgendo così, tutte le classi sociali, in modo, da dare la possibilità a tutti di partecipare, e nello stesso tempo il lavoro si svolgeva simultaneamente, e fu, completato nel tempo record di 52 giorni. (6:15)

C) LE CATEGORIE E LE CORPORAZIONI

1. I SACERDOTI (v.1,28) con capo il Sommo Sacerdote Eliasib.

L'esempio viene dato dalla massima autorità religiosa, per incoraggiare gli indecisi, i titubanti e spronare gli sfiduciati e i ribelli, si unirono a Lui gli altri Sacerdoti, non ci fu esempio. migliore di questo per tutto il popolo.

2. I LEVITI (v. 17)

anche loro seguendo l'esempio dei sacerdoti furono impegnati nella ricostruzione.

3. I NETINEI (V. 26)

erano ministri inferiori addetti ai lavori pesanti del tempio ed anch'essi fecero la loro parte.

4. LE CORPORAZIONI:

- come gli Orefici (v.8,31)
- I profumieri (v. 8)
- I mercanti

Mentre tutti costoro, gratuitamente lavoravano al piano di Neemia non mancarono certamente, i cattivi esempi: (come i più importanti e più ricchi I Tekoiti) che non, si sottomisero al lavoro del Signore (v. 5) Dio ci aiuti a non guardare a simili persone.

D) UNA RICOSTRUZIONE VICINO ALLE CASE (v.10,23,30)

I versi citati c'indicano che prima di lavorare altrove il lavoro iniziava dalle proprie case, sarebbe stato sciocco riparare vicino alle case altrui e lasciare le proprie indifese. Qui riceviamo un grande insegnamento, il cristiano deve sentirsi impegnato, prima nella edificazione morale, spirituale della propria casa, e poi proseguire altrove, senza cadere nell'errore dei Farisei nel N.T. Richiamati da Gesù.

E) IL LAVORO VOLONTARIO E GRATUITO.

Tutti quelli che lavoravano alla ricostruzione lo facevano spontaneamente e gratuitamente, e nemmeno sotto imposizioni (come abbiamo già visto i Tekoiti ricchi si rifiutarono). Tutti quelli che parteciparono, lo fecero al solo scopo di rivedere la bellezza di Gerusalemme, e lo splendore della Gloria di Dio. Questo deve essere oggi e sempre. Il sentimento di quelli che lavorano nell'opera di Dio, sapendo che alla fine Dio saprà ricompensare adeguatamente i suoi servitori. In questo capitolo tanti nomi leggeremo, certamente non riusciremo a ricordarli, ma è certo che Dio non dimentica nessuno. (*Ebrei 6:10*)

Le torri del muro di cinta

Le torri nelle mura di Gerusalemme, servivano a dare al muro stesso, solidità e bellezza architettonica, secondo alcuni studiosi vi erano circa cento torri in tutta la cinta, e questo lo deducono dal nome della torre MEAH che significa cento oppure centesima torre (v. 1). Il nome "TORRE DI CENTO" le veniva forse dalla Sua, altezza (cento cubiti) oppure dai cento scalini per qui si accedeva, oppure dal numero dei soldati che poteva contenere. Più verosimilmente dal fatto che fosse la centesima, da quanto affermato da Giuseppe Flavio nota che, nel terzo muro di Gerusalemme, costruito da Agrippa, si potevano contare 90 Torri. Nello stesso capitolo troviamo la torre di CANANEEL che sorgeva a nord-ovest del tempio, in seguito Erode il grande l'ampliò e chiamò torre ANTONIA in onore, al Triunviro romano Marco Antonio.

La Torre dei Forni (v. 11) e La Grande Torre Sporgente (v. 27).

La Torre è sinonimo di forza, di potenza, di stabilità, è un punto di osservazione e di vigilanza e nel Salmo 61:3 e Proverbi 18:10, possiamo bene capire l'opera di Dio a favore del suo popolo, dei suoi fedeli. Dio, vigila sulla chiesa; DIO LA PROTEGGE.



Piscina di Bethesda



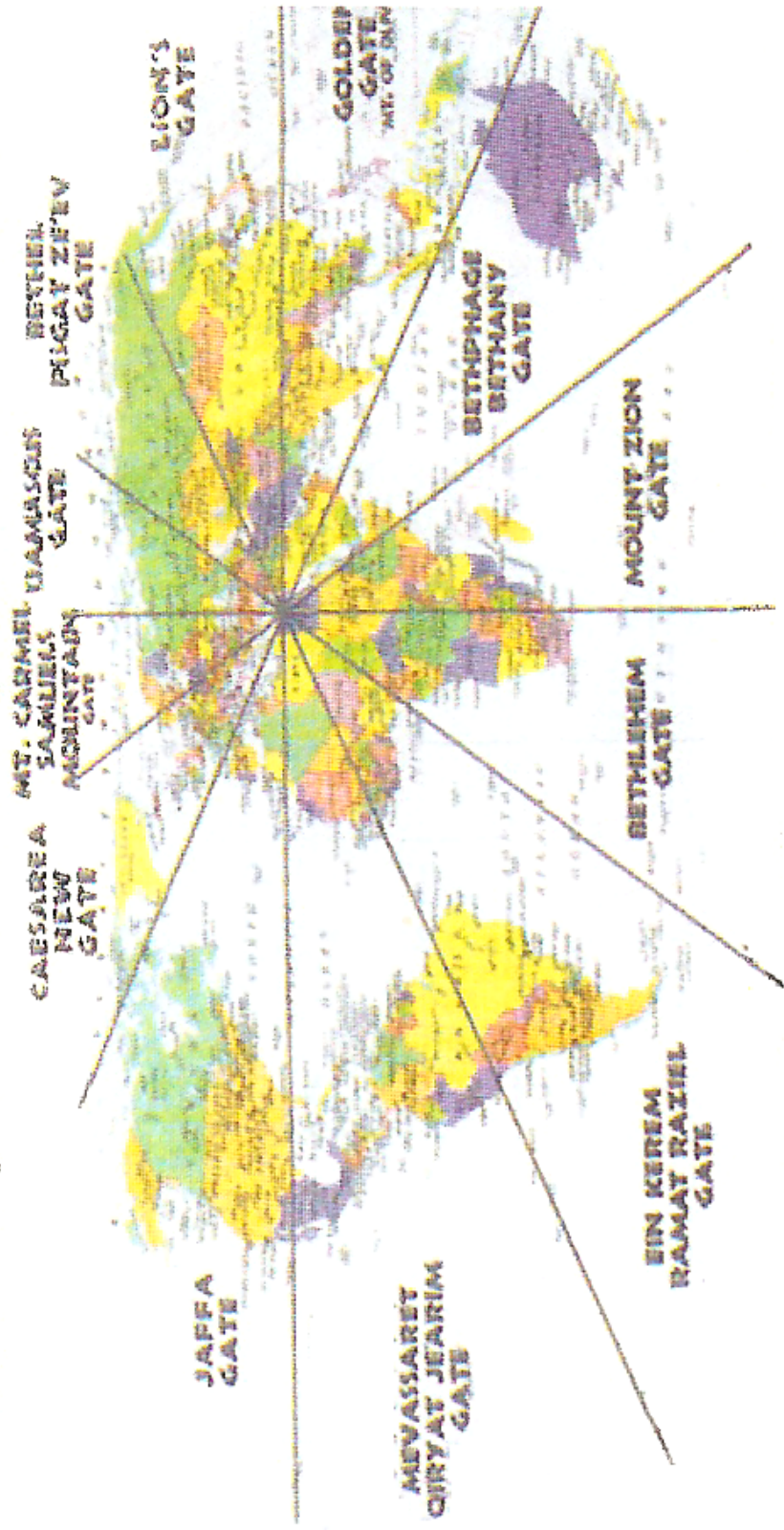
Fortezza di Antonia



Torre della Cicogna

VERSI DI ORIENTAMENTO DELLE PORTE

Sorrounding the Throne of the King from the Ends of the Earth



LE PORTE DI GERUSALEMME

Il numero delle porte di Gerusalemme non si conosce con precisione, probabilmente, variò di secolo in secolo, ed anche i nomi delle stesse furono cambiati; la tradizione Ebraica, narra che una volta Gerusalemme aveva 12 porte a simboleggiare il punto d'ingresso d'ogni tribù. Si racconta che esisteva una tredicesima porta per quelli che, non sapevano da quale tribù provenissero. In questa narrazione troviamo una bella tipologia, la 13° Porta ossia la possibilità che anche i gentili possono avere parte alla Santa Città e non rimanerne esclusi. Nella Bibbia abbiamo tre grandi descrizioni relative alle porte di Gerusalemme; la prima riguarda il capitolo 3 del libro di Neemia, le porte prendono il nome dalla loro funzione, oppure dalla loro collocazione. Poi troviamo la descrizione contenuta nel libro di Ezechiele (48:30-35) nel quale troviamo la quadratura della città, quattromilacinquecento cubiti per lato e tre porte recanti il nome delle tribù di Israele per ogni lato, con un perimetro complessivo di 18.000 cubiti. Poi vi è la descrizione di Apocalisse (21:9-27) con le seguenti caratteristiche.

- | | |
|--|----------------------|
| A) Dodici porte e dodici Angeli. | <i>Ap. 21:12</i> |
| B) Dodici nomi delle tribù. | <i>Ap. 21:12 bis</i> |
| C) Tre porte verso ognuno dei punti cardinali. | <i>Ap. 21:13</i> |
| D) Dodici porte 12 perle. | <i>Ap. 21:21</i> |
| E) Saranno sempre aperte. | <i>Ap. 21:25</i> |

NOTA:

Lo scopo di una porta è quello di funzionare sia nell'aprirsi sia nel chiudersi, per poter garantire l'accesso a quelli che hanno diritto di entrare, per dare l'adeguata sicurezza, a quelli che si trovano riparati dietro di lei e per non permettere al nemico o all'estraneo di entrare e danneggiare. (*Ap. 3: 7*)

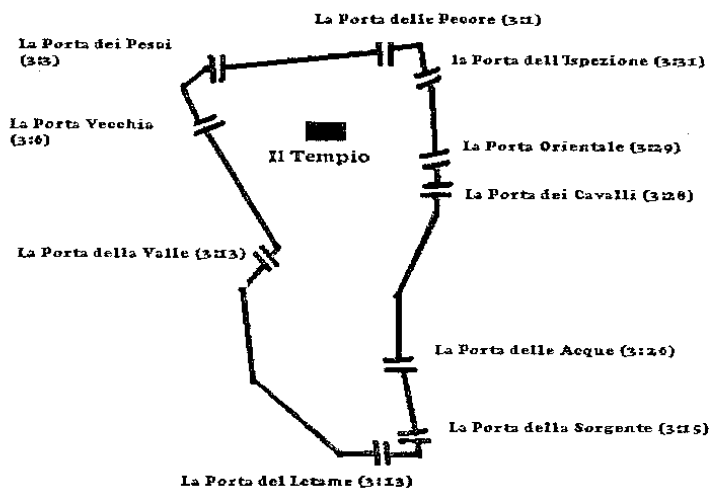
Gesù disse: *“Io sono La Porta chi entrerà per me sarà salvato”* (*Giov. 10:9*)

Come per Gerusalemme, anche la Chiesa deve avere delle porte funzionanti, che s'aprono per accogliere, e per offrire benedizioni straordinarie; e si chiudano di fronte alla veemenza del male, e si riaprano, per eliminare le scorie, le impurità, e garantirne l'integrità.

DESCRIZIONE DELLE PORTE IN NEEMIA 3

A) PORTA DELLE PECORE	V 1,32
B) PORTA DEI PESCI	V 3
C) PORTA VECCHIA	V,6,7
D) PORTA DELLA VALLE	V.13
E) PORTA DEL LETAME	V.14
F) PORTA DELLA SORGENTE	V.15
G) PORTA DELL'ACQUA	V.26
H) PORTA DEI CAVALLI	V. 28
I) PORTA ORIENTALE	V.29
L) PORTA HAMMIFKAD (ADUNATA)	V.31

La Gerusalemme di Neemia





Porta di Santo Stefano

La porta (probatica) dal greco PROBATIKOS (delle PECORE) sorgeva a nord-est della città. Neemia inizia il racconto proprio da quel settore che non ha potuto ispezionare, (V. 2:13-15) perché quel settore era il più danneggiato, sul quale maggiore era stata l'opera distruttrice di Nabucodonosor, e ciò lo comprendiamo anche dalla terminologia usata; in questo caso viene usato il verbo EDIFICARE (dall'Ebr. BANAH) v.3:1-3 MENTRE PER ALTRE IL VERBO RESTAURARE (dall'Ebr. HAZAQ) v.3:4 .Alla riedificazione di questa porta lavorarono il sommo sacerdote e i sacerdoti suoi, fratelli, questa era una porta speciale se vi lavorano persone speciali come i sacerdoti. Questa porta è menzionata anche nel N.T. (Giov 5:2) ed era nei pressi della piscina di Betesda. Nella ricostruzione fu sistemato il tavolato e le imposte. Da questa porta passavano, ed erano introdotte al Tempio e precisamente nel BETHAMOKED (casa del focolare) in una stanza apposita chiamata la stanza degli agnelli (LISHKAT TALE KORBAN) nella quale venivano custoditi gli agnelli per il sacrificio giornaliero e dovevano essere sempre disponibili (almeno sei). Questa porta immetteva, probabilmente, verso un mercato ovino che si trovava nei pressi della piscina di Betesda la quale era composta di due settori, uno dove venivano dissetate le greggi, ed un altro dove secondo il racconto di *Giov. 5* si radunavano i malati in attesa del movimento miracoloso dell'acqua. Nella considerazione di questa porta e nel suo significato tipologico vi sono delle riflessioni importanti da fare: abbiamo notato dall'inizio che Neemia, inizia il suo impegno proprio da questa Porta, la quale egli non aveva potuto ispezionare a causa della sua condizione di rovina. Il Sommo Sacerdote fu il protagonista principale di questa ricostruzione, realtà importanti che ci portano a considerare i sentimenti di Gesù nei confronti dei derelitti, dei perduti e degli emarginati.

Egli come Sommo Sacerdote vuole dare agli ultimi e agli esclusi, la possibilità, di entrare nella presenza di Dio, e chiamarlo PADRE. Come Buon Pastore Lui non poteva lasciare le pecore fuori dell'ovile, esposte ad ogni pericolo senza nutrimento e senza le amorevoli cure del VERO PASTORE *Matteo 9:36* Come Buon Pastore Egli avrebbe dato la sua Vita per le sue pecore. *Giov. 10:11*. Egli affermò ancora in *Giov. 10:9* "IO SONO LA PORTA"... Con queste parole affermò che Lui è l'unico accesso possibile alla salute, alla grazia, alla vita e che solo, in Lui c'è la vera libertà, la vera sicurezza, perché il nemico di Dio, e del Suo popolo, non potrà mai forzare questa PORTA. Egli come agnello puro e Santo è entrato per essere sacrificato, dare la Sua vita per l'uomo peccatore e mediante lo spargimento del Suo

sangue realizziamo pace con Dio. Rom. 5: 1,2 .I Sacerdoti la riedificarono “**subito**” in modo che con la presentazione delle offerte fosse subito ripristinato il culto nel tempio, e poter dare alle persone immediato accesso alla presenza di Dio. Per questo motivo dobbiamo ringraziare Gesù per mezzo del quale, possiamo avere accesso immediato, a Dio. Ef. 2:17,18 .Inoltre questa è figura dell’opera del credente che deve sentirsi impegnato come buon discepolo di Gesù a condurre nell’ovile del Signore gli smarriti, gli allontanati, i perduti. Giac. 5:19,20 ,affinché sia ripristinato il rapporto interrotto col Padre, per poter godere, pienamente di tutti i benefici, riservati, ai figli.





Porte di Eros

LA PORTA DEI PESCI

(SHA'AR HADAGHIM)

Questa seconda porta sorgeva nella zona Nord-Ovest, di questa porta, si fa menzione, anche in alcuni punti della scrittura; *Nem.12:39*, *2°Cron.33:14*, *Sof. 1:10*. Anche per questa porta come quella delle pecore si trova il verbo (Edificare-Costruire) e stando al testo notiamo che necessitò di un particolare lavoro, in quanto fu rifatta l'intelaiatura, le imposte, le serrature, le sbarre (i cardini). A questa porta lavorarono, i figli di un Beniaminita (SENAA oppure HASSENAA) un rimpatriato da Babilonia e residente a Gerusalemme, ed era secondo capo della città (*11:9*). La porta dei pesci guardava verso il mare e alla città nuova. Questa porta prendeva nome dall'attività che si svolgeva nei pressi, infatti, da questa Porta entravano, per raggiungere un vicino mercato ittico dove quelli di Tiro e i pescatori del mare di Galilea portavano a vendere il loro pescato (*13:16*). e spesso, continuavano le loro attività, anche nel giorno di sabato trasgredendo la legge, e spesso erano richiamati e redarguiti. Questa porta è ricca di insegnamento ed è la porta dell'Attività. Gesù disse: "Andate...", (*Marco 16:15*). Egli stesso li costituì, (*Matteo 4:19*) Gesù si aspetta sempre la presa di molte anime (*Giov.15:16*).

Oggi più che mai la chiesa deve possedere la porta dei pesci, in modo funzionale, non a caso Neemia curò tutti i particolari nella ricostruzione (battenti, imposte, cardini, serrature,...etc. etc.) Lo Spirito Santo desidera, Egli stesso, guidare, organizzare, inviare, tutte espressioni che spesso troviamo nel libro degli Atti, affinché l'opera di evangelizzazione sia efficace e corretta (*Giov.21:6*). Il primo ordine di Gesù risorto fu: "Andate Predicate". Gesù desidera che la Sua sia una Chiesa Missionaria, pronta a "gettare le reti" per poter raccogliere tante anime smarrite, perdute e guidarle alla conoscenza del Signore Gesù. Nel primo secolo della Chiesa, quando era ardente il desiderio della proclamazione del Vangelo c'era un simbolo con il quale essi venivano identificati, era il Pesce, in greco il segno era il seguente ICQUS, che letto, verticalmente significa: Gesù Cristo di Dio Figlio Salvatore; quasi a voler indicare l'unico tema della predicazione, il solo oggetto, l'unico nome. Leggendo Geremia 16:16 notiamo ancora qualcosa di molto importante, il "RIPESCAGGIO" degli allontanati, di quelli che hanno smarrito la via. Il Signore dice "Io Manderò un Gran Numero di Pescatori..." affinché non periscano definitivamente, ma dopo la riflessione il testo al v.21 dice: "FARÒ CONOSCERE QUESTA VOLTA LA MIA MANO E LA MIA POTENZA".

Possa ognuno di noi essere un pescatore affinché tanti siano di nuovo afferrati dalla mano di Dio e vedere la Sua Potenza.

Secondo il testo di Neemia 13:16-20 impariamo delle grandi e profonde lezioni che sono le seguenti:

- A) *C'erano "Anche le persone di Tiro (Fenici) degli estranei non del popolo, non con le loro stesse esperienze, il loro stesso credo, le quali potevano influenzare, condizionare la loro vita, le loro attività. Nell'opera della testimonianza è indispensabile prima l'esperienza personale, la nuova nascita, la salvezza, la rigenerazione. Gesù disse ai Suoi "Andate" altrimenti ci sarà solo il pericolo della promiscuità.*
- B) *L'osservanza del Sabato, vale a dire il rispetto del giorno del Signore, giorno o tempo dedicato allo studio della Parola ed alla preghiera per poter ricevere da Dio, e dare agli altri.*
- C) *Evitare il pericolo del personalismo, cioè: lavorare per se stessi per affermare la propria personalità, trarne benefici, vanti personali. Paolo, scrive: "tutto è fatto in vista di Lui e per Lui". Forse di fronte a certi pericoli è opportuno fare come Neemia: (13:19-22) chiudere le Porte.*

Questa porta si trovava a Nord-Ovest tra la porta dei pesci e quella d'Efraim. Il nome, deriva dall'ebraico "HA-YESANAH" (ossia Vecchia), ci sono alcune indicazioni circa questa porta, alcuni pensano che da questa porta partiva la strada che conduceva ad una città del Nord Yesana; altri pensano che questa porta fosse presso i mercati di Gerusalemme e specificamente quelli degli orefici e dei profumieri. In realtà questa porta si trovava dove si accedeva alla città vecchia, poi con l'espansione della città ci s'immetteva nel quartiere Nuovo. Difatti essa era la porta cerniera tra il vecchio e glorioso quartiere, e il ricco, ed opulento quartiere nuovo. Questa porta rispetto alle precedenti non fu ricostruita ma **RESTAURATA**. Gli addetti alla restaurazione restano sconosciuti. Di questa porta fu rifatta l' intelaiatura, per farla rimanere nella sua sede originale; i battenti furono rifatti, per evitare crepe che potessero permettere infiltrazioni esterne; fu rifatta la serratura e le sbarre per dargli solidità e sicurezza. Dalla descrizione di questa porta noi notiamo qualcosa d'importante che vorrei evidenziare con i seguenti punti:

- A) Non bisogna mai dimenticare tutto quello che appartiene al passato Spirituale, perché è il punto dove sono le nostre radici e che ci serve da stimolo e slancio verso il futuro.
- B) Evitare che tutto quello che è Novità finisca per cancellare quello che appartiene alle esperienze passate dove si è già sperimentata la verità. *Ger. 6:16.*
- C) Questa porta fungeva da cerniera tra Vecchio e Nuovo e serviva a miscelare le due realtà in modo che l'una s'integrasse nell'altra senza sopravvento, al fine di dare il giusto equilibrio (Es. Il Vecchio che non ha, il sapore dello stantio, dell'arido, e il nuovo che non ha sapori acerbi ed emotivi). In fine il vecchio sarà sempre vivace, e il nuovo maturi, e cresca all'ombra del vecchio.





Porta nuova

Una lezione importante!

Nel corso dei secoli gli uomini in generale tentano sempre di abbandonare, dimenticare il passato, il vecchio, in nome di un certo non ben identificato progresso, facendo forse come un costruttore folle che volendo sopraelevare la sua casa costruendo piani superiori, cominci a demolirne le fondamenta e i piani inferiori, questa è giudicata pura follia. Purtroppo a volte ciò capita anche nella vita dello Spirito, alcuni pensano, di slanciarsi, accogliendo ideologie, usi, costumi, dottrine che a prima vista sembrano frizzanti, emozionanti, portatrici di novità, e a volte anche di presunte libertà, in realtà sono solo illusioni, perché fuori di Cristo non c'è Libertà. Egli disse “Se il Figliuolo vi libera siete veramente Liberi”. Con ciò non vogliamo comporre l'inno al bigottismo, al formalismo, ma, rimanere saldi nella fede una volta e per sempre insegnata ai Santi.

NOTA:

Come già descritto, questa Porta sorgeva verso la zona dei mercati di Gerusalemme, dove c'erano, i negozi, degli Orefici e dei profumieri. Il commercio delle cose più preziose, e dei profumi più eccellenti, degli aromi più fragranti. Che gran dolore e dispiacere perdere, dimenticare, abbandonare simili, realtà, che erano, e spiritualmente devono essere la ricchezza del popolo di Dio.

Questa porta come altre non è menzionata nel capitolo tre, ma ho sentito di darle semplice descrizione per alcune importanti realtà:

- A) La descrizione di questa porta la troviamo per la prima volta in *2°Re 14.13*, dove accadde qualcosa di triste: furto e trafugazione dei tesori nella casa del Signore.
- B) In *Neemia 8.16* leggiamo che davanti a questa porta sorgeva una grande piazza dove fu celebrata la festa delle capanne.
- C) In *Neemia 12:38* dove passa il secondo corteo della dedicazione per unirsi all'altro nel tempio.

La porta di Efraim era chiamata così perché immetteva sul promontorio che portava ai monti di Efraim, attraverso l'altopiano di Beniamino. La porta di Efraim era una porta del bastione più antico di Gerusalemme. Forse fu proprio questa strada che fece Gesù, quando andò in Galilea ed incontrò la donna al pozzo di Giacobbe a Sicar.

(Una porta che guarda lontano)



Porta Giaffa

Questa porta sorgeva in alto sulla collina occidentale che dava a Sud-ovest. Vi lavorarono un certo Hanun che significa Favorito e gli abitanti di un borgata ad ovest di Gerusalemme, probabilmente lavoratori di argilla; In quanto questa porta viene definita anche dei Cocci o Vasai. *Ger.19.1,2*. La porta della Valle distava da quella del letame circa 500 Mt. E' importante considerare che Neemia (2:13) iniziò il suo giro di ricognizione delle mura partendo proprio dalla porta della Valle, lasciandoci un buon insegnamento, che ogni qualvolta il credente sente di intraprendere un servizio per il Signore deve partire dal punto giusto cioè quello dell'umiltà, la scrittura dice: l'umiltà precede la gloria. In un certo senso questa Porta parla del carattere del credente, della propria responsabilità, d'imparare e lasciarsi modellare; permettere all'abile Maestro, Cristo Gesù, di modellare la nostra vita, per fare di ciascuno di noi, *un vaso ad onore per la Sua Gloria*.

Gesù proclamò: "Imparate da Me", Egli il Mansueto ed Umile per eccellenza si pone come esempio illustre, perfetto, per ciascuno di noi (*Matteo 11:29*). Non a caso vi lavorò alla ricostruzione un uomo il cui nome significa, Favorito (*Fil. 2:7-11*). Questa porta è definita (dei cocci, dei vasai) perché vi lavoravano l'argilla, ed è proprio come l'argilla molle nelle mani del vasaio il credente deve farsi modellare per poi piacere a Dio. Altrimenti come accadeva in quel tempo, tutti i cocci rotti venivano inesorabilmente da questa porta gettati nella valle dell'HINNOM (Geenna). Credo sia semplice l'applicazione Spirituale.



Porta del letame

Questa porta sorgeva a Sud-ovest di Gerusalemme e fu restaurata da un certo Malchia, questo nome ha un grande significato ossia “L'Eterno è il mio Re”, costui era un capo del distretto di Bet-haccherem che significa “Casa della vigna”; questi nomi non si trovano per caso nella Bibbia, essi hanno dei significati molto importanti. Malchia era figlio di Recab capostipite della tribù omonima. Questi Recabiti avevano delle caratteristiche molto importanti che troviamo in *Geremia 35:1-13*

- Erano un popolo compatto e deciso (v.6)
- Erano fedeli agli insegnamenti ricevuti (v.8-10)
- Erano sobri ed avevano uno stile di vita encomiabile (v.8-10)

Dio si servì di loro per dare una lezione spirituale ad Israele *Ger.35:13-15* non a caso questa porta fu restaurata da un figlio di Recab, considerando, l'importanza di questa porta possiamo affermare che Dio sceglie gli uomini giusti per metterli al posto giusto. Attraverso questa porta erano gettati nella valle dell'HINNOM (geenna) tutti i rifiuti, il letame della città che per autocombustione bruciava; questa porta consentiva alla città una perfetta igiene e pulizia. Questa porta deve essere sempre attiva nella chiesa e nella vita del credente per poter smaltire sistematicamente ogni scoria, ogni impurità. 1° Tess. 4:3-7.

Considerazioni importanti

1. Chi restaurò era un capo il cui nome significa l'Eterno è il mio Re, questo ci mostra che per primi i responsabili, devono vigilare sulla pulizia spirituale del popolo, ma anche alla propria in quanto anche loro sono soggetti al RE al quale devono rendere conto.
2. Il nome del distretto menzionato è: Bet – Haccherem (casa della vigna) pertanto la Chiesa come vigna di Dio deve essere libera da spine e rovi e dalle volpi che la possono danneggiare. Col salmista diciamo: “*Signore visita la Tua vigna!*” *Salmo 80:14*

3. Il significato tipologico di questa porta è di estrema importanza; Gerusalemme, necessariamente doveva liberarsi e gettare fuori da essa, i materiali immondi al fine di salvaguardare l'integrità e le norme del buon vivere. La Chiesa di Cristo deve fare allo stesso modo, per poter rispondere all'ordine Divino: "SIATE SANTI COME IO SONO SANTO". Dio si pone come unico modello di santità per evitare modelli, approssimativi.

La Chiesa è definita nella Bibbia SPOSA, e per tanto il Suo Sposo Eterno, Cristo Gesù la desidera Pura, Santa, senza macchia Efes. 5:27. Quante volte nella chiesa si notano atteggiamenti poco spirituali, parole oziose, rivalismi abitudini insane, testimonianze equivocate, e quello che maggiormente addolora è che simili cose a volte vengono tollerate, o quasi non viste, addirittura scusate, forse per paura di perdere nuclei familiari, persone forse benestanti, bravi musicanti, i quali al contrario di quanto è scritto (cioè di essere consacrati insieme ai loro strumenti) producono suoni (o musiche) che tutto fanno, fuorché eseguire le Dolci Melodie del Signore, facendo perdere ai semplici Culti Cristiani La Benedizione del raccoglimento e della Comunione. Forse è forte definire certe cose spazzatura, ma se non abbiamo il coraggio di far funzionare, La Porta del Letame per espellere tutto quello che non trova riscontri nella Parola di Dio, si corre il grave rischio di contaminare quello che deve essere una Caratteristica fondamentale della Chiesa, cioè la Santità. Facciamoci coraggio con l'aiuto dello Spirito Santo liberiamoci da ogni contaminazione di carne e di spirito, compiendo la nostra Santificazioni nel Timore di Dio. 2° Cor. 7:1.



Porta Sion

Con la descrizione di questa porta entriamo nel settore Sud-est di Gerusalemme, dove i lavori si presentano importanti e impegnativi. Ha compiere la restaurazione fu un certo Sallum che forse era uno dei, prefetti della zona. Questa porta a differenza delle altre già considerate, oltre alla normale restaurazione, fu anche ricoperta con una tettoia. Il nome attribuito a questa porta molto probabilmente deriva dal tunnel sotterraneo fatto scavare dal Re Ezechia nella roccia, che portava l'acqua dalla sorgente Chion (2°Cron. 32:3,4) alla città. Questa sorgente era molto abbondante d'acqua e attraverso il canale sopra menzionato, scendeva fino alla valle del Tiropeon, veniva raccolta in una piscina (cisterna) Siloe *Giov. 9:7*, che si trovava nei pressi della città di Davide vicino ai giardini del Re. Il profeta Isaia nel parlare di queste acque le definisce “Tranquille” *Is. 8:6*. Anche nella considerazione di questa porta della città, riceviamo alcuni insegnamenti importanti:

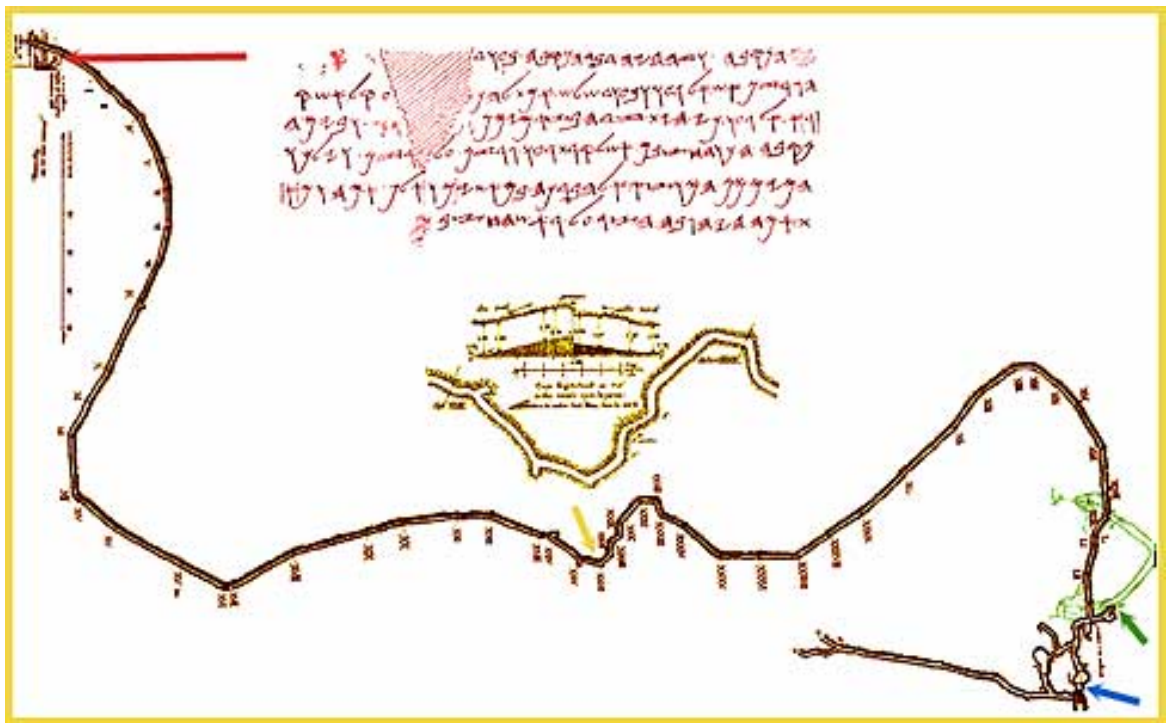
1. Gerusalemme ha bisogno dell'acqua dello Spirito per spegnere l'arsura e i bisogni dell'anima.
2. Serve per la continua purificazione *Zaccaria 13:1*
3. Da questa località l'acqua raggiungeva diversi posti della città; Così l'acqua dello Spirito arriva dovunque c'è bisogno.
4. Isaia parla (8:6) di acque tranquille, in realtà l'opera dello Spirito non è rumorosa, ma compie un profondo lavoro interiore, portando pace al cuore dell'uomo.
5. Un'acqua, che va difesa, quando Ezechia capì che il nemico poteva indebitamente impadronirsi dell'acqua della fonte né impedì l'accesso.
6. Neemia per questa porta fece costruire una tettoia, per preservare l'acqua dalle impurità e preservarla dai pericoli dell'inquinamento.

Gli uomini, nel corso dei secoli, ad iniziare dal primo secolo della Chiesa (quella degli Atti, vedi l'episodio di Simone il mago *Atti 8:18,19*) hanno sempre cercato di inquinare, emulare, e spesso “sostituire” l'opera dello Spirito Santo provocando delle autentiche crisi nell'opera di Dio, confondendo le menti dei semplici. quando e dove ciò è avvenuto si sono verificati spettacoli di autentico squallore, manifestazioni forse ricche di attrattive, accattivanti dal

punto di vista umano, ma prive di Vita, quella vita che alimenta e sostiene la Chiesa di Gesù. Queste realtà negative, spogliano e deturpano, la Chiesa di quei valori genuini, forse anche semplici, ma potenti che sono la vera peculiarità del popolo di Dio. Nel corso degli anni si è assistito al declino ed al tramonto di diverse opere che un tempo sono state anche forti nelle mani di Dio, ma che sono finite con l'incenerimento (potremmo dire un pruno che si consuma). Oggi più che mai Gerusalemme, la Chiesa ha bisogno di sperimentare il potere delle acque Tranquille dello Spirito per vivere un autentico e potente risveglio Spirituale, scevro da manipolazioni umane, per presentare in tutta la Sua potenza al mondo, che muore nell'arsura del peccato, il Messaggio fresco e potente dell'Evangelo. E allo stesso tempo dare nuova linfa vitale alla Chiesa, per farle vivere l'esuberante freschezza dello Spirito. Insieme al profeta esclamiamo così; "Preghiera del profeta Abacuc: Signore, io ho udito il tuo messaggio e sono preso da timore. Signore, dà vita all'opera tua nel corso degli anni! Nel corso degli anni falla conoscere! Nell'ira, ricordati d'aver pietà!"
Abacuc 3:1,2



Gihon



Percorso sotterraneo del tunnel di Ezechia (VIII sec. aC): cf. *2Re 20,20* e *2Cronache 32,30*. La freccia verde indica il Pozzo di Warren. La freccia blu indica la sorgente. La freccia gialla indica il punto di incontro degli scavatori. La freccia rossa indica il luogo di ritrovamento della seguente iscrizione in alfabeto ebraico antico.

"E questo fu il modo della perforazione. Quando ancora... il piccone uno contro l'altro, e quando restavano ancora tre cubiti da perforare si sentì la voce di uno che chiamava l'altro, poiché si era verificata una fenditura nella roccia da destra a sinistra. E nel giorno della perforazione, gli scavatori batterono uno contro l'altro, piccone contro piccone. E allora le acque scorsero dalla sorgente alla piscina per mille e duecento cubiti, mentre cento cubiti era l'altezza della roccia sopra la testa degli scavatori."



Vasca di Siloe

Questa porta era situata nel settore orientale della città 12:37 nella parte sud-est della spianata del tempio, questa porta ha delle caratteristiche particolari. I costruttori che restauravano il settore, precisamente i Netinei, (ministri inferiori) si fermarono dirimpetto alla porta delle acque (26) Il testo non parla della restaurazione di questa porta, ma che davanti ad essa vi era una grande piazza (8:3) Essa prendeva nome dal fatto che per essa transitavano obbligatoriamente tutti i portatori di acqua, i quali si recavano alla sorgente Ghion per attingerla e portarla in città. Da questa porta passava l'acqua che era destinata al tempio per i vari servizi, e abluzioni. Questa porta, ci offre una bella tipologia di Cristo, e della Sua Parola; come questa porta non fu ristrutturata, alterata, manomessa, altrettanto l'opera di Cristo è insostituibile, unica, perfetta come anche lo è la Sua Parola, la quale non può essere mutata, corretta, alterata, perché Essa è la Parola dell'infallibile Dio (*Ebr. 4:12,13*).

Come da questa, transitava l'acqua destinata al tempio, così ancora oggi è necessario che l'unica acqua per la chiesa deve essere quella che procede da Cristo, Acqua di vita. Abbiamo anche visto, che i portatori d'acqua, avevano questo percorso obbligato, per introdurre l'acqua in città. Oggi più che mai è necessario che i Ministri del Vangelo, Portatori della Parola, facciano l'identico percorso cioè, prendere da Cristo l'acqua della Parola, e della Sana Dottrina, e distribuirla nella Santa Città, LA CHIESA. Come dice il Profeta: non ricorrere alle cisterne screpolate. L'acqua della Parola deve avere un posto fondamentale nella Chiesa, perché come l'acqua ha il potere di lavare, dissetare, modellare, così la Parola deve svolgere la sua azione negli uomini, nei credenti, per assicurare un'autentica pulizia interiore, per essere fonte dissetante in ogni tempo, e dare all'uomo il vero sollievo, il vero ristoro, la vera soddisfazione . Cristo (Parola fatta carne) è l'unico ristoro dei cuori, soltanto in Lui vi è l'appagamento e la vera vita. Il popolo di Dio di tutti i tempi non può fare a meno di questa realtà, e specialmente nel secolo in cui viviamo, dove si intrecciano false dottrine ed eresie di ogni genere, noi crediamo che solo la **“Parola”** può dare quella stabilità, e quella garanzia di Verità assoluta. Come i ciottoli cresposi delle rocce sono finemente levigati nell'acqua, così ogni credente deve restare sotto il flusso benefico delle acque della Parola per essere continuamente modellato, nel carattere, nei pensieri, nelle azioni, per andare avanti, proseguire il cammino della fede, di valore in valore, fino alla fine.

Dal testo biblico notiamo che questa porta si trovava nei pressi del sacro recinto del tempio e pertanto anch'essa fu restaurata dai sacerdoti. Di questa porta si sa che prima della ricostruzione di Gerusalemme era vicinissima alla reggia di Salomone *2°Cron.23:15* dopo subì uno spostamento, ma non si conosce precisamente dove, (sembra un poco più a sud-est). Il nome di questa porta forse deriva da alcune ipotesi:

- A) Alcuni pensano, dalla sua posizione nei pressi delle scuderie di Salomone, in quanto lui aveva trasferito il suo palazzo attiguo al tempio e questa forse è la più probabile.
- B) Secondo altri prenderebbe il nome da alcune pratiche pagane fatte da empi re di Giuda, i quali sotto l'influenza dei Caldei avevano dedicato i cavalli al Sole. *2°Re 23:11*

Questa porta è menzionata anche in *2°Cron. 23:15* dove la regina Atalia, figlia di Acab e Ezebel, alla quale, dopo sei anni di predominio e cattiveria, i sacerdoti si ribellarono e quando tentò di riprendere il potere fu trascinata fuori attraverso questa porta e uccisa.

UNA PORTA VICINO AL PALAZZO REALE

Questa, era l'unica porta più vicina, alla Reggia, era la porta nei pressi della caserma, e questo chiaramente ci dà il pensiero della forza, realtà importante nella chiesa di ogni tempo, una chiesa debole, malata, compromessa, non rispecchia lo scopo per cui Cristo l'ha edificata: "Io edificherò la mia chiesa e le porte dell'inferno non la potranno vincere", forza e invincibilità, derivanti dall'opera potente dello Spirito Santo *Zacc. 4:6*. Ma purtroppo gli uomini nel corso degli anni, hanno ricercato altri tipi di potenza; es. quella numerica economica, associativa, intellettuale, tralasciando quella essenziale e fondamentale dello Spirito. al nome e dall'ubicazione di questa porta riceviamo ancora i seguenti, insegnamenti:

1. Essendo vicina al Palazzo Reale, ne uscivano: Gli inviati, I corrieri, Ester 8:14, per portare buone notizie, e sembra di ascoltare le parole del Maestro: "Andate predicate il Vangelo ad ogni creatura", compito primario che ogni buon cristiano deve assolvere. L'apostolo Paolo specifica il tipo di combattimento che siamo chiamati a sostenere Efesi

6:12, contro il male ed il peccato per l'affermazione del regno di Cristo.

2. La porta dei cavalli in riferimento al nome stesso ci offre altri spunti su cui meditare.
 - a) Il cavallo fu usato in Ester 6:11 per indicare in che modo il Re onorava i sudditi Fedeli.
 - b) Nel libro dei proverbi (v.30:29), notiamo fra le quattro creature, il cavallo dall'andatura Fiera. Espressione di dignità e sicurezza.
 - c) Infine ritroviamo il cavallo nell'ultimo libro della Bibbia Apocalisse, 19:11, che ci mostra il trionfo del Re dei Re, del Signore dei Signori.

Io credo che l'opera del credente debba riguardare questa realtà ossia operare per il solo fine, quello: del trionfo dell'unico e vero Re dei Re.



Porta d'oro

Questa porta è una delle più importanti di Gerusalemme. Essa si trova nel lato Est che guarda verso il monte degli ulivi ed è anche chiamata in ebraico SHA'AR MIN HA MIZRACH (porta est) questo non è l'unico nome con cui viene definita, consideriamone alcuni:

A) Porta Aurea o della misericordia (in ebr. SHA'AR HARA CHAMIM)

B) Porta Suhsaan (Susa) chiamata così perché sulla facciata era raffigurata Susa (Città persiana) in onore al re Ciro, che aveva permesso la ricostruzione del tempio.

Questa porta aveva un valore notevole per gli Ebrei, perché insieme al muro Occidentale (muro del pianto) e alla Spianata del tempio, era un luogo di ricordo e di preghiera. Da questa si entrava al cortile esterno del tempio, potremmo definirla la porta principale, perché entrando per essa si aveva di fronte il Tempio (in quanto questi guardava ad Oriente) uscendo invece, dopo la vallata del CHIDRON si vedeva il monte degli ulivi, e alcuni commentari fanno notare, che davanti a questa porta non vi era alcuna costruzione che la coprisse, infatti per la sua ubicazione e per il colore bianco della pietra di Gerusalemme era ed è ancora oggi particolarmente esposta al sole, il quale la illumina quasi tutto il giorno rendendola chiara e brillante. Oggi questa porta appare murata, e davanti ad essa esiste un cimitero mussulmano. Questa porta era anche utilizzata per il rito della “Giovenca rossa” (parà adummà) *Num. 19:1-10* che serviva per il rito della purificazione. Il rituale era molto suggestivo contrariamente agli altri sacrifici che venivano introdotti al tempio. La giovenca rossa usciva dal tempio guidata dal Sommo Sacerdote e portata fuori alla città dove era bruciata, e con le ceneri si preparava l'acqua della purificazione unitamente all'issopo, al cedro, e la lana scarlatta; gli stessi elementi che troviamo per la purificazione del lebbroso *Lev. 14:4*.

La Bibbia dice che da questa porta uscì la Gloria del Signore *Ez. 43:4*. Noi sappiamo alla luce delle scritture che Gesù poserà i suoi piedi sul monte degli ulivi ed entrerà in Gerusalemme. Da questa porta riceviamo diversi insegnamenti:

- a) Nonostante tutto, essa è rimasta nel tempo ed è figura di Gesù, “Io sono la Porta”
- b) Questa porta è definita Dorata proprio per la luce del sole che in essa si riflette. Gesù disse: “Io sono la luce del mondo”.

- c) Questa porta immetteva nel tempio. Gesù disse: “Chi entrerà per me sarà salvato”
- d) Davanti a questa porta non c'è nulla. Gesù disse: “Io sono il primo e l'ultimo”
- e) Questa porta è al centro delle mura. *Apc. 1:12,13* dice “Uno” al centro dei Candelabri
- f) Da questa porta usciva la giovenca rossa. Gesù disse: “Io sono venuto affinché abbiano vita e l'abbiano in esuberanza”. La venuta di Cristo da presso il Padre per purificare l'uomo. *Ebr. 9:13,14*
- g) Questa è anche la porta che ci parla del “Ritorno” (*Ez. 43:4*) Vittorioso e Glorioso. *Zac. 14:4,5*. (E lo Spirito e la sposa dicono VIENI A NOI. *Apc. 22:17*)



Con la considerazione di questa Porta concludiamo in senso antiorario il giro di Gerusalemme, questa è l'ultima descrizione del capitolo tre di Neemia. Di questa porta si sa ben poco e nemmeno conosciamo la sua esatta ubicazione, alcuni la segnalano nella cinta muraria, altri come una porta esterna, altri ancora come una delle porte degli edifici del tempio. Ma quello che colpisce la nostra attenzione è la diversità dei nomi che gli vengono attribuiti:

- Il Diodati Porta del carcere
- Il Luzzi Porta Ammifkad
- Mons. Martini Porta dei Giudici
- Dall'ebraico Porta della Sorveglianza
- Altri Porta dell'Ispezione

Ma tutti questi titoli ci danno l'idea, dell'AUTORITA', dell'ORDINE, della DISCIPLINA, del GIUDIZIO e non dell'ANARCHIA.



Porta di Damasco

Da questa porta apprendiamo delle belle lezioni spirituali, che vogliamo, brevemente considerare.

1. L'importanza dell'ORDINE che deve distinguere il popolo di Dio, che regola la vita di ogni credente, rendendolo SAGGIO, EQUILIBRATO e MATURO.
2. Un secondo insegnamento ci viene dalla definizione di Porta della sorveglianza e ispezione, e questo ci mostra chiaramente che al disopra della vita di ogni credente vi è Dio a cui nulla sfugge, quindi conosce tutto. *Salmo 139: 1,2,23.*
Alla luce di questi versi, non solo notiamo la capacità di Dio che tutto conosce, ma anche l'umiltà del salmista e del credente in genere, che deve rendersi disponibile, e lasciarsi Ispezionare, Controllare da Dio in modo che nel cuore non si annidi alcuna cosa insana ed impura.
3. Un altro grande insegnamento è quello ESCATOLOGICO che alla fine esiste il giudizio, e per i reprobì il carcere (condanna), alla fine dei tempi ci sarà una rassegna; I giusti riceveranno il loro premio, mentre gli altri la propria condanna, questo dovrebbe portare alla riflessione ogni uomo, sapere che dopo la morte viene il giudizio.

Con la considerazione di questa porta abbiamo concluso questa semplice riflessione sulle porte della Santa Città, abbiamo notato l'ubicazione, la funzione, il nome di ciascuna di esse. Il capitolo 3 al verso 32 ci mostra nuovamente la porta delle Pecore quasi a volerci mostrare che tutto inizia con Lui e tutto si completa con Lui perché come è scritto Egli è l'Alfa e l'Omega. Il principio e la fine. Possa la chiesa d'ogni tempo avere la funzionalità delle sue porte consentendo al Buon Pastore di introdurre pecore e vegliare su di esse *Giov. 10:11*

- Facendo di ogni credente un pescatore di anime. *Matteo 4:19*
- Allargando sempre di più i suoi confini. *Isaia 54:1,3*
- Avendo una visione lungimirante. *Matteo 28:19*
- Rivestiti di profonda umiltà. *Matteo 23:12; 11:29*
- Che non vi siano ristagni e depositi d'impurità. *Lev. 2:11; Ebr. 12:1*

- Che vi sia una sorgente sempre aperta purificatrice. *Zacc. 13:1*
- Che non manchi mai L'acqua della Parola che realmente disseta. *Giov. 7:37*
- Che un servizio fedele la contraddistingua. *Salmo 100:2*
- Che la Gloria di Dio la riempi sempre. *Aggeo 2:9*
- Non manchi mai la speranza della VITA ETERNA. *Apc. 20:11-15*



A Dio la Gloria

Giuseppe Costanzo